

FOCUS

La Settimana della Cultura Dal 15 al 23 aprile

Il programma

Ricco calendario di iniziative inserite «Nella città di tutti»

La Settimana della Cultura, dal 15 al 23 aprile prossimi, è stata ideata dalla diocesi di Bergamo in occasione di Bergamo Brescia Capitale Italiana della Cultura. Un'occasione speciale per valorizzare le esperienze culturali locali, fatte di storie, volti e

relazioni. Coinvolti gli animatori pastorali delle Comunità parrocchiali, degli Istituti di vita consacrata e delle associazioni laicali della diocesi. L'obiettivo dell'iniziativa, unica nel suo genere, è rendere protagoniste le numerose esperienze culturali presenti

all'interno delle comunità cristiane invitandole ad aprire, tutte insieme contemporaneamente, le loro porte per formulare uno speciale invito. Ognuno proporrà ciò che più è in linea con le proprie competenze, esperienze, attività: dai labora-

tori ai concerti, dalle visite guidate al teatro, alla proiezione di film. Un'azione di cultura partecipativa che unisce tutti i linguaggi, dall'arte al teatro, dalla musica al cinema seguendo il filo conduttore «Nella città di tutti».

Seriate, open day a Russia Cristiana

L'anniversario. Nel centenario della nascita di padre Romano Scalfi il 23 aprile porte aperte a Villa Ambiveri. Un incontro e una mostra alla memoria del fondatore, che sognava di recarsi come missionario in Unione sovietica

SERIATE

FRANCESCO FERRARI

Una giornata in cui aprirsi al territorio, con l'obiettivo di farsi conoscere al maggior numero di persone.

Russia Cristiana è una comunità culturale e spirituale che opera a Seriate dalla fine degli anni '50. La sua fondazione risale a padre Romano Scalfi, sacerdote di origine trentina di cui ricorre proprio quest'anno il centenario della nascita.

«Padre Scalfi ha dedicato tutta la sua vita all'Oriente cristiano, in particolare all'ex Unione sovietica e alla Russia - racconta don Paolo Polesana, referente di Russia Cristiana -. Aveva intuito questa missione già da seminarista, rimanendo colpito da una divina liturgia in rito bizantino celebrata da alcuni gesuiti del collegio Russicum di Roma.

Ha dedicato tutta la vita all'unità fra i cristiani e all'aiuto dei cristiani che vivevano oltre la cortina di ferro, in un regime ateo».

Nel 1957 padre Scalfi si è recato a Milano ed ha vissuto un incontro da cui ha preso le mosse l'esperienza di Russia cristiana. «Ha fatto conoscenza con Betty Ambiveri, cittadina benemerita che viveva a Seriate, in una villa lasciata poi in eredità alla diocesi perché Russia cristiana qui potesse realizzare le sue iniziative».

In quegli anni Russia cristiana ha custodito un forte legame con i cristiani perseguitati nel regime sovietico. «Ha raccolto testimonianze di fede della Chiesa del silenzio e ha avviato un'esperienza di missione al contrario - spiega ancora don Polesana -. Padre Scalfi sognava di recarsi come missionario in



Domenica 23 aprile open day a Villa Ambiveri, a Seriate

Unione sovietica, invece l'ascolto delle storie di cristiani perseguitati ha aiutato molte persone in Italia a rafforzare la loro fede».

Sono tante le iniziative sviluppate e portate avanti negli anni da Russia Cristiana. «Nel 1960 è stata inaugurata la rivista "Russia cristiana ieri e oggi",

iconografica. Al centro è sempre rimasta la dimensione liturgica. «Rappresenta il tronco da cui sono scaturite poi le altre iniziative - sottolinea don Polesana -. Inserendoci nella millenaria tradizione cristiana orientale, celebriamo la divina liturgia, sempre in forma solenne, con il coro».

Il sogno di padre Romano di una presenza in Russia si realizza nel 1993, quando a Mosca nasce il centro «La biblioteca dello spirito», che si occupa di approfondire attraverso varie forme culturali il dialogo con la Chiesa ortodossa e le diverse componenti della società russa.

L'iniziativa prevista per la Settimana della Cultura sarà una giornata di open-day, in cui tutti gli interessati potranno conoscere da vicino questa realtà.

Domenica 23 aprile a partire dalle 9.30 villa Ambiveri aprirà le sue porte per il suo momento mensile di fraternità. Alle 10 verrà proposto un incontro dedicato proprio a padre Scalfi e

all'opera di Russia cristiana, a partire dal materiale d'archivio, in particolare il carteggio con la famiglia, dal quale emerge il suo desiderio missionario di unità fra i cristiani. Seguirà alle 11.30 la celebrazione della divina liturgia in rito bizantino nella cappella di villa Ambiveri. Dopo il pranzo alle 13, nel pomeriggio sarà possibile visitare villa Ambiveri e la mostra su padre Scalfi che il centro Russia cristiana sta allestendo in questo periodo.

«Questo evento segnerà l'apertura delle celebrazioni con cui ricordiamo padre Scalfi a cento anni dalla sua morte - spiega ancora don Paolo -. Organizzeremo anche un convegno dedicato al tema della ricostruzione dell'Europa e all'incontro fra Russia e Italia, un concerto in suo onore (il 12 maggio a Bergamo) e una mostra, presso il centro San Bartolomeo, dedicato all'esperienza dei Gulag, in collaborazione con l'associazione Memorial».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MONASTERO DI BOCCALEONE UNA LUNGA STORIA DAL 1277

Clarisse, un itinerario nei luoghi simbolo

Anche le monache clarisse del monastero di Boccaleone, a Bergamo, hanno voluto essere presenti nella Settimana della Cultura della diocesi con una doppia proposta. Saranno due occasioni per far conoscere la propria realtà e aprirsi alla città per inserirsi nel suo tessuto culturale.

La prima è in programma per domenica 16 aprile alle 15 ed è intitolata «Sui passi di Chiara d'Assisi per le vie di Bergamo». Verrà organizzato un pellegrinaggio storico-culturale, con partenza dal monastero di Boccaleone e arrivo in Città Alta, ripercorrendo i luoghi segnati dalla presenza delle clarisse a Bergamo.

Si tratta di una storia che ha avuto inizio nel 1277 e non si è mai interrotta.

Accompagnati dalla guida turistica Tosca Rossi, i partecipanti passeranno per il monastero e la chiesa di San Giuseppe in Boccaleone, il monastero e la chiesa di Santa Chiara nell'omonima contrada, il monastero e la



chiesa di Santa Maria delle rose sul colle di Rosate e per finire la chiesa di Santa Maria della carità in Borgo Canale.

«Si tratta di una lunga storia, che abbiamo ripercorso anche in un libro pubblicato qualche anno fa - spiega suor Benedetta Cagnola, delle clarisse di Boccaleone -. Per alcuni luoghi sono rimasti pochi segni, in un caso solo una colonna. L'arrivo sarà proprio nel punto in cui è nato il primo monastero delle clarisse in città».

La seconda proposta è fissata invece per venerdì 21 aprile alle 21. Il monastero ospiterà una serata culturale in cui si inter-

valleranno parole e musica.

La professoressa Maria Teresa Brolis presenterà la sua pubblicazione «Storie di donne nel Medioevo». Il libro racconta vicende di donne, tra le quali alcune entrate nel mito, che furono attive in diversi ambiti, anche all'esterno delle mura domestiche, dalla cultura ai viaggi al commercio.

«L'abbiamo invitata perché tra le donne di cui parla c'è anche Santa Chiara - spiega ancora suor Benedetta -. Lei, come tante altre donne medievali, ha saputo ricoprire un ruolo importante nella società e nella cultura grazie alla propria forza».

La presentazione di Maria Teresa Brolis si alternerà con il canto di laudi medievali, eseguite da Maria Consigli, con la partecipazione delle sorelle clarisse.

«Ci sentiamo sempre molto partecipi di quello che accade nella vita sociale e culturale della città - conclude suor Benedetta -. Ci è sembrato particolarmente interessante partecipare alla Settimana della Cultura perché Santa Chiara è stata una donna che ha fatto la storia lasciando un segno proprio nell'ambito della cultura».

F. Fr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PONTIDA VISITE GUIDATE E MOMENTI MUSICALI

Il monachesimo tra arte e fede



Durante la Settimana della Cultura, il monastero benedettino di San Giacomo a Pontida aprirà le porte per accogliere tutti coloro che vorranno visitarne con un viaggio tra fede e arte. A fare da guida sarà un monaco che presenterà luoghi, dipinti, manoscritti e abitudini intessendo un legame tra la spiritualità e il patrimonio artistico custodito nel monastero. «Monachesimo benedettino tra arte e fede» è il titolo della proposta che, nella Settimana della Cultura, animerà il monastero e la comunità di Pontida. Dal 15 al 23 aprile sarà

possibile visitare il monastero dalle 16.30 alle 17.30 guidati da un monaco che vi risiede. A rimarcare il legame tra arte e fede sarà anche il concerto del 18 aprile in cui il coro parrocchiale condotto da Claudio Magni e il coro dei monaci racconteranno i luoghi del monastero attraverso la musica. Sarà un dialogo tra il canto polifonico e quello gregoriano che porranno l'accento sulle usanze del monachesimo a partire dall'arte presente.

«I luoghi pensati e costruiti all'interno di un monastero racchiudono sempre un significato più profondo - racconta don Marco Mercante, monaco benedettino, ripercorrendo le diverse stanze -.

Grazie alla visita guidata, la vita monastica viene presentata attraverso gli spazi. Si parte dal coro, luogo di preghiera, per poi passare al capitolo, dedicato alla sepoltura. Ogni luogo porta con sé una storia sia per i suoi utilizzi sia per l'arte che lo arricchisce. Il monastero risale all'XI secolo e ha visto l'arte evolversi con diversi stili e restauri legati ai fatti storici dell'epoca. La stessa storia che verrà raccontata a voce da un monaco benedettino che farà da guida e in musica con canti eucaristici, di risurrezione o dedicati a Maria nell'arco del concerto proposto alla comunità.

La Settimana sarà l'opportunità per rileggere alcuni fatti storici e il legame tra la comunità parrocchiale e i monaci. «Essere coinvolti nelle iniziative della Capitale della Cultura è un'opportunità da cogliere per valorizzare il patrimonio artistico del monastero - spiega don Marco -. Questo è l'unico monastero benedettino nella diocesi e custodisce non solo un grande ricchezza dal punto di vista artistico, ma dalla prospettiva umana. Qui si può percepire il legame dei monaci con la comunità. È grazie alla tenacia dei monaci e alla generosità della comunità e, ancora oggi, possiamo ammirare la bellezza dell'arte custodita nel monastero. Sarà un'occasione per dire il proprio grazie».

Chiara Savio